

Giustizia sotto tiro



Il provvedimento riguarda «i reati di spionaggio e affini» e consentirà di «condizionare l'azione penale nei casi in cui sono in gioco gli interessi dello Stato» Una censura preventiva sulle istruttorie scottanti

Ad Andreotti il potere di insabbiare

Decreto a sorpresa: il governo potrà bloccare i giudici

Un decreto ministeriale per assoggettare le indagini sullo spionaggio ad un'autorizzazione preventiva della presidenza del consiglio. È una delle norme approvate ieri sera dal Consiglio dei ministri, fuori dall'ordine del giorno, alla chetichella, ma le conseguenze potrebbero essere di grande rilievo ora che si cominciano ad aprire gli archivi dei servizi segreti dei paesi dell'Est.

CARLA CHELO



che un'apposita commissione è stata autorizzata a fare nei primi tre anni di rodaggio della riforma. Ma non si capisce neppure come potrebbe rientrare a far parte delle modifiche al nuovo codice una legge che limita così drasticamente indagini sullo spionaggio. Per sciogliere dubbi e interrogativi bisognerà aspettare che sia noto il testo del decreto. Per adesso l'impressione è che il crollo dei regimi dell'Est abbia messo in moto un meccanismo di vero e proprio allarme. E la legge approvata ieri potrebbe essere figlia proprio di questa paura.

commesso un delitto fuori dal nostro Paese occorre un'autorizzazione. Ma fino a ieri, se davvero questo il senso del decreto, questo avveniva per una categoria di reati meno inquietante dello spionaggio. E per porre un limite all'azione penale, nel caso siano in gioco interessi che riguardano la sicurezza dello Stato, esiste già una misura precauzionale: il segreto di Stato, usata spessissimo in indagini scottanti, come quella su Ustica o su Gladio. In questo caso però si otterrebbe un controllo preventivo. Il secondo decreto sulla giustizia approvato ieri al di fuori dell'ordine del giorno, riguarda invece un finanziamento per il '92 del fondo per migliorare l'efficienza dei servizi del ministero. È uno dei tanti su quali Martelli ha insistito più spesso in questi ultimi mesi, per rendere più moderna la giustizia bisogna cominciare a far funzionare meglio il ministero. Per questo, da quando è Guardasigilli ha messo mano ad una vera e propria rivoluzione: gran parte del personale di via Arenula, a partire proprio dai dirigenti, è stata sostituita. «Per compensare le maggiori prestazioni richieste ai magistrati» il consiglio dei ministri ha approvato ieri un finanziamento complessivo di 33 miliardi. Un altro decreto legge riguarda invece la polizia penitenziaria e la giustizia minorile. Illustrati, anche in questo caso, dal sottosegretario Nino Cristofori: «Il provvedimento prevede la possibilità di assunzione di agenti del corpo di polizia giudiziaria in eccedenza rispetto all'organico e consente l'assunzione e la proroga per tutto il 1993 delle possibilità di usufruire di strutture e mezzi di altre forze armate per lo svolgimento di corsi di formazione del personale da assumere».

Per questo, da quando è Guardasigilli ha messo mano ad una vera e propria rivoluzione: gran parte del personale di via Arenula, a partire proprio dai dirigenti, è stata sostituita. «Per compensare le maggiori prestazioni richieste ai magistrati» il consiglio dei ministri ha approvato ieri un finanziamento complessivo di 33 miliardi. Un altro decreto legge riguarda invece la polizia penitenziaria e la giustizia minorile. Illustrati, anche in questo caso, dal sottosegretario Nino Cristofori: «Il provvedimento prevede la possibilità di assunzione di agenti del corpo di polizia giudiziaria in eccedenza rispetto all'organico e consente l'assunzione e la proroga per tutto il 1993 delle possibilità di usufruire di strutture e mezzi di altre forze armate per lo svolgimento di corsi di formazione del personale da assumere».

Cossiga invia un messaggio alle Camere: un invito a varare norme severe e chiare sulla responsabilità dei giudici

«Magistrati: pene adeguate alle colpe»

Un messaggio alle Camere per chiedere di «rivedere profondamente le norme in materia di responsabilità dei magistrati». Così ieri Cossiga è ritornato su un argomento che gli sta particolarmente a cuore. In pratica, il presidente della Repubblica lamenta che magistrati colpevoli di infrazioni penali «gravi» ricevano sanzioni disciplinari troppo tenui. E chiede regole per limitare la discrezionalità del Csm.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. L'argomento gli sta a cuore, questo è noto. Ne ha parlato molto, e calorosamente, nei mesi scorsi, ieri lo ha riproposto con un messaggio alle Camere. Pagine puntuali, documentate, dettagliate, in cui Cossiga chiede al Parlamento di «rivedere profondamente le norme in materia di responsabilità dei magistrati». Per impedire - dice - che un giudice colpevole di una grave infrazione (penale) se la cavi con una sanzione (disciplinare) minima, che non sia punito dal Consiglio superiore della magistratura, o lo sia troppo blandamente. Per evitare che il Csm sia libero di fare e di disfare, di decidere senza il pungolo delle regole, in piena, assoluta anarchia.

«L'argomento gli sta a cuore, questo è noto. Ne ha parlato molto, e calorosamente, nei mesi scorsi, ieri lo ha riproposto con un messaggio alle Camere. Pagine puntuali, documentate, dettagliate, in cui Cossiga chiede al Parlamento di «rivedere profondamente le norme in materia di responsabilità dei magistrati». Per impedire - dice - che un giudice colpevole di una grave infrazione (penale) se la cavi con una sanzione (disciplinare) minima, che non sia punito dal Consiglio superiore della magistratura, o lo sia troppo blandamente. Per evitare che il Csm sia libero di fare e di disfare, di decidere senza il pungolo delle regole, in piena, assoluta anarchia.

«L'argomento gli sta a cuore, questo è noto. Ne ha parlato molto, e calorosamente, nei mesi scorsi, ieri lo ha riproposto con un messaggio alle Camere. Pagine puntuali, documentate, dettagliate, in cui Cossiga chiede al Parlamento di «rivedere profondamente le norme in materia di responsabilità dei magistrati». Per impedire - dice - che un giudice colpevole di una grave infrazione (penale) se la cavi con una sanzione (disciplinare) minima, che non sia punito dal Consiglio superiore della magistratura, o lo sia troppo blandamente. Per evitare che il Csm sia libero di fare e di disfare, di decidere senza il pungolo delle regole, in piena, assoluta anarchia.

«L'argomento gli sta a cuore, questo è noto. Ne ha parlato molto, e calorosamente, nei mesi scorsi, ieri lo ha riproposto con un messaggio alle Camere. Pagine puntuali, documentate, dettagliate, in cui Cossiga chiede al Parlamento di «rivedere profondamente le norme in materia di responsabilità dei magistrati». Per impedire - dice - che un giudice colpevole di una grave infrazione (penale) se la cavi con una sanzione (disciplinare) minima, che non sia punito dal Consiglio superiore della magistratura, o lo sia troppo blandamente. Per evitare che il Csm sia libero di fare e di disfare, di decidere senza il pungolo delle regole, in piena, assoluta anarchia.

Il decreto introduce l'utilizzazione di «agenti provocatori» dei servizi

Tante le inchieste ora a rischio: Moro, Ustica, armi

«Condizionare l'azione penale nei casi in cui sono in gioco gli interessi dello Stato». Basta leggere la più recente storia giudiziaria italiana per capire che, se le anticipazioni saranno confermate, diventano a rischio tutte le indagini su stragi, eversione e traffico d'armi. Ustica, Moro, ma anche quelle che verranno. O che mai verranno. Il decreto introduce l'utilizzazione di «agenti provocatori» dei servizi.

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Ci deve essere una gran fretta. Altrimenti non si spiega perché sia stato deciso, così rapidamente, un decreto ministeriale su come conciliare i reati di spionaggio e l'azione giudiziaria. Qualche inchiesta scotta più delle altre? O cominciano a fluire da chissà quali archivi carte e documenti sulla storia occulta italiana? È difficile dare altre spiegazioni al decreto che tende a condizionare l'azione penale nei casi in cui sia in gioco l'interesse dello Stato.

In una storia giudiziaria come quella italiana, in cui l'intercettazione ai servizi segreti, altri apparati dello Stato, strutture di potere occulto, criminalità e terrorismo, hanno tracciato decenni di omicidi, stragi e delinquisi, vuol dire che questo decreto potrebbe riguardare tutte le inchieste più serie: su eversione, stragismo, traffico d'armi. In Italia di inchieste su questi argomenti ce ne sono tante, da quella su piazza Fontana e quella su Ustica fino al

caso Moro. Ora il problema è capire in quale di queste indagini sono affluiti o stanno per affluire documenti nuovi che, rivelando la verità, potrebbero indicare l'esistenza di un nucleo occulto che ha agito in tutti questi anni.

Una specie di «Stato nello Stato», per usare la definizione del senatore del Pds Antonio Bellocchio, che ne aveva parlato commentando la mancata costituzione di parte civile del governo nell'inchiesta su Ustica. Certo quella su Ustica è una di quelle inchieste a rischio. In una situazione come questa potrebbero venir meno dei patti di non belligeranza internazionale e qualche documento potrebbe arrivare in Italia. Dagli archivi dell'Est? Chissà. O anche da qualche archivio privato, visti i venti di guerra.

Appare sempre più evidente che la storia della contrapposizione tra blocchi dell'Est e dell'Ovest abbia avuto come

effetto non solo il congelamento dello scenario internazionale, ma anche la stabilizzazione interna in ognuno dei paesi coinvolti nel meccanismo di Valtà. Un po' quello che Hrabal chiamava «sovranità limitata», riferendosi alla Praga del 1968, e che migliaia di uomini e donne in Italia, di parenti delle vittime di stragi e terrorismo, possono definire nel medesimo modo in Italia. Ora potrebbe saltare fuori qualche storia che spiega l'esistenza, per esempio, di camere di compensazione dello spionaggio internazionale. E la protezione - sempre garantita - potrebbe diminuire nel bel mezzo di questa nuova guerra di conquista che si è aperta dopo la disintegrazione dell'impero sovietico. E i gruppi di potere potrebbero combattersi anche a colpi di rivelazioni internazionali.

Si è parlato molto degli archivi di Mosca, di quelli di Praga o di altri paesi dell'Est. Ma

se uscissero frammenti utili a comporre un mosaico internazionale imprevedibile? Per esempio, si dice, dall'Unione sovietica sono espatriati documenti sul ruolo di altissimi personaggi della diplomazia americana e di referenti della massoneria «nera». E che qualche carta potrebbe aiutare a spiegare il caso Moro, uno dei tre delitti politici più gravi a livello internazionale, insieme al delitto Kennedy e all'uccisione di Palme in Svezia.

Due inchieste, sul sequestro dello statista democristiano, ancora sono in piedi. In una, in particolare, saltano fuori sempre di più, come tasselli di un ben preciso mosaico, presenze inquietanti dei servizi segreti italiani, di strutture tipo Gladio e di organizzazioni, con sede oltreoceano. Se questa indagine arrivasse ai nuclei più nascosti dei meccanismi del potere? Dovrà fermarsi perché - come ha dichiarato

il sottosegretario Cristofori - sono in gioco gli interessi dello Stato? E se nell'inchiesta sulla sezione K, che giace immobile sul tavolo del procuratore capo Ugo Giudiceandrea, emerge un ruolo penale perseguibile di uomini del Sismi?

A rischio potrebbero essere addirittura future inchieste, come quando verrà fuori la pista balcanica del traffico delle armi. Perché è chiaro che con la disintegrazione della Jugoslavia, tutti i meccanismi che per decenni hanno funzionato in modo perfetto e che garantivano tutti i traffici internazionali, potrebbero venire alla luce. E, si sa, le inchieste sui traffici d'armi non hanno mai avuto vita facile in Italia visti i coinvolgimenti delle alte sfere del mondo dell'economia e della politica: ma ora, con il garantismo del nuovo codice di procedura e con nuovi condizionamenti rispetto al ruolo degli apparati dello Stato, tutto potrebbe finire in un nulla



I resti del Dc9 Itavia recuperati nel mare di Ustica; a lato Giulio Andreotti

Gli archivi dell'Est, un «pericolo» per l'Occidente

ROMA. Per anni e anni, migliaia di specialisti hanno girato il mondo spiando, raccogliendo notizie su ogni avvenimento grande e piccolo, su ogni tragedia, su ogni attentato, sui vasti traffici di armi che impegnavano e si impegnavano a impegnare potenze planetarie e sulle situazioni politiche particolari di ogni paese. Il mondo diviso in blocchi ha offerto, dal dopoguerra ad oggi, opportunità grandiose agli 007 di tutti gli stati. Gli uomini dei servizi segreti, dunque, hanno raccolto fascicoli, lettere, carte, documenti e fotografie sugli uomini politici, sui grandi partiti di ogni nazione, sulle diverse fazioni armate, sui traffici di droga, sugli avversari e gli amici, sulle donne dei nemici e degli amici, sulle mogli, i figli, i lavori, le avventure, le industrie, le produzioni particolari. Insomma, il mondo delle spie, in questi anni, ha generato tutta una letteratura, un modo di fare cinema, di scrivere

Dai fascicoli degli 007 comunisti sono cominciati a saltar fuori i nomi dei «nemici», degli «amici» e di chi faceva il doppio gioco I misteri custoditi da «Misha» Wolf

WLADIMIRO SETTIMELLI

l'elenco potrebbe essere senza fine anche perché ad ogni «macchina» per lo spionaggio, i vari servizi tecnici mettevano subito a punto un «attezzo» di difesa. Così, prima sono stati messi a punto gli apparati per lo spionaggio telefonico e, subito dopo, i «distorsori» di voce per impedire l'ascolto. Poi sono stati messi a punto gli apparati al laser per registrare la conversazione in una stanza, attraverso le vibrazioni dei vetri di una finestra. Subito dopo, sono nati i vari attrezzi di «insor-

norizzazione», proprio per proteggere queste conversazioni. Insomma, una lotta continua che, ovviamente, non è affatto finita. Ad un certo momento, però, è accaduto l'imprevisto: il crollo dei regimi dell'Est e delle rispettive strutture di spionaggio con conseguenze terribili per tutti i paesi del mondo. Dagli archivi - è storia di questi ultimi due anni - sono cominciati a saltare fuori nomi e cognomi degli «amici», dei «nemici», di coloro che facevano il doppio gioco,



Alla caduta del muro la folla invade la sede della Stasi a Berlino

di quelli che erano «disponibili» e di coloro che invece potevano essere ricattati per mille motivi diversi.

Nei servizi di spionaggio di tutto il mondo è in corso, proprio per questo, una revisione generale di tutte le strutture informative e una attenta «rilettura» di ogni agente e di ogni «gola profonda». Tutto, insomma, appare da riorganizzare, da capire, da spiegare. Dai servizi segreti dell'Est continuano, infatti, ad arrivare a valanga nuove rivelazioni e nuove notizie, tonde segretissime per anni e anni. Quali sono i «materiali» che mettono più paura e da dove arrivano? I servizi segreti europei tremano in particolare per ciò che potrebbe giungere dalla Germania dell'Est e cioè dall'ex Ddr. Il perché non è difficile intuire. Nella ex Ddr operavano, come è noto, due servizi segreti: quello politico e cioè la notissima Stasi e quello militare che era diretto da un «mago» dello spionaggio, il noto «Misha»

Wolf che ora vive scrivendo libri nella Germania occidentale.

L'uomo - considerato un grande tecnico e un psicologo finissimo, lavorava anche per il Kgb, ad altissimo livello. I segreti che Wolf custodisce hanno ormai creato intorno al «generale» una specie di aureola di impuntibilità. I fascicoli del «suo» servizio, ovviamente, sono finiti in mille mani diverse. Nella ex Ddr, ormai, si trovano fascicoli e «notizie» riservate su chiunque: politici, industriali, uomini di chiesa e di governo. Anche il materiale della Stasi è ormai una bomba potenziale che vaga per tutta Europa. Ci sono dentro notizie sul terrorismo in Europa, sugli attentati, sui finanziamenti a partiti, ai privati, sulla vendita di armi da parte della Germania occidentale, della Francia, dell'Italia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti verso i paesi del Medio ed Estremo Oriente. A quel che si dice, sarebbero già in circolazione anche

notizie «terribili» sulla strategia del terrore in Italia e sulle «azioni» dei «neri», dei «rossi» e sui collegamenti diretti con una serie di servizi segreti. Altri archivi che fanno paura a molti, sono quelli dello spionaggio di Praga, di Sofia e di Mosca. È facile intuire che ne vedremo ancora delle belle. Se gli inglesi non sanno ancora niente sulla lunga catena di morti tra i loro scienziati, o sulla vendita del supercannone a Saddam Hussein, gli americani sanno poco sulle trattative con il regime iraniano. I tedeschi, invece, quasi nulla sulle armi chimiche cedute a Gheddafi.

E da noi? I casi «aperti» non si contano: dalla terribile fine di Moro all'abbattimento dell'aereo di Ustica; dall'attentato al Papa al terrorismo nero e rosso con le «stragi» dalla «Achille Lauro» alla vendita abusiva di armi. Chissà, poi, gli Stati Uniti verso i paesi del Medio ed Estremo Oriente. A quel che si dice, sarebbero già in circolazione anche